

La lumaca artista

Testo di Leonardo Caffo

Avvolta di questo mondo, della sua improvvisa lentezza, mi pesa tutto. Fuggo, lo osservo mentre scappo, ma mi chiedo: dove vado?

Dove conduce una fuga?

C'è un fuori, un dentro. Sono piccola, mi sento piccola: libera, liberata, liberatoria. E fuggo, rapida. O lenta? All'occhio esterno sfugge ciò che per quello interno è invece palese, che il movimento che intrappola non è poi così diverso da quello che spezza le catene. Chiara, improvvisa, è la via che non apre altre vie. La lumaca è ripartita, non è mai riuscita a vedermi nei momenti trascorsi qui con me. Esiste l'inverso degli emotivi dell'occhio, ossia i visivi del cuore? Forse vite pure e semplici come la sua, la mia nuova amica, nella misura in cui amano montare i gesti come se si trattasse di piani, movimenti senza obiettivi, ci consentono di far risuonare tali oggetti, voci o pianti che siano, in uno spazio riverberato e concreto.

Questo genere di vite, che spero anche voi abbiate conosciuto pur non avendo potuto frequentare bene la mia lenta metà, facendoci sentire dei muri e un interno emotivo ci forniscono una speranza operativa. Ora, questi effetti emotivi di visioni riverberate dal cuore e prolungate nella scia di tristezza che la lumaca ha diffuso nella foglia lasciano spesso, nel ricordo che ne conserviamo, una traccia non più solo visiva ma sonora. È il suono dell'amore che ci siamo persi pur sapendo che prima o poi la galassia di Andromeda ci pioverà addosso, nel collasso.

La mia nuova amica aveva un metodo di affetto e amore tutto suo. Non seguiva mai una vera e propria sceneggiatura liberata-liberante o superiore-inferiore, teneva tutto nel suo cuore e nella sua mente e alla fine tornava a casa con un nuovo sorriso di arte. Nella nostra umile casa a forma di guscio da piccola, passavamo ore e ore a creare i miei personaggi di fantasia, a farli vivere tra le pieghe di una frattura. Sono stati anni splendidi, nonostante il carattere di altri non fosse dei più semplici per me è davvero triste che voi non abbiate potuto sperimentare l'incontro silenzioso. La vostra specie non ha mai ricevuto nulla. I rapporti della vostra forma di vita sono costruiti, falsamente emotivi e fatti di legami morbosi e appiccicosi in cui non si parla mai di nulla, sono completamente privi di vita. Se fossero film sarebbero cinematograficamente senza interesse e infinitamente noiosi.

Io invece nella vita improvviso, forse, ma con dei materiali emotivi che risalgono a parecchio tempo fa: alla mia infanzia curiosa, al modo in cui ho provato a interpellare il mondo strisciando. I geni

sono lenti e raccolgono per anni mucchi di cose nella loro mente, poi le mettono tutt'a un tratto in ciò che fanno e certo, infine, hanno sicuramente vite più difficili e articolate delle persone medio-cri. Ma ne vale la pena? I nostri strisciare, il vostro bloccarli. D'altronde ci si può servire anche di ciò che si è già visto nella fantasia per fare deliberatamente gesti che fratturino il reale e lo rendano tremante. Questo è stato soprattutto il mio caso, ragionare in funzione di atteggiamenti puramente estetici per cercare di tendere all'etica: anche voi occhi esterni siete parte del romanzo che immaginavo.

Avrei potuto prendere l'ultimo piano di questa nostra storia e legarlo con la scritta "chi va piano va sano e va lontano ...".

Le forme di vita, nella esistenza quotidiana, creano immagini di reale riferite a ciò che piace loro, anche quando ciò che piace fa soffrire. Noi artisti abbiamo dunque il diritto di creare quel che ci piace. Mostro dunque delle entità che fanno delle altre vite, e mi muovo in opposizione o analogia alle loro: solamente che ciò che vivono, faccio in modo che piaccia anche al mio fuggire. Come quando salivo la pentola sapendo di non avere dove andare, ed era bella per questo. Nelle scie lasciate in cui metto tutto ciò che può servire al mio fare arte, metto anche una frase di Proust, se mi va. Perché farsi scrupolo? Alla ricerca del tempo perduto, ovvero la lumaca. Non è già così triste la vita pubblico mio? Non è già così triste essere stata figlia vostra in un qualsiasi mercato?

Cercatemi, dunque. Io sono ovunque: sono i pensieri improvvisi che avete di notte, il lampo di tristezza mentre siete a tavola, io sono lo sguardo laterale che avete mentre osservate il mondo, io sono l'amore che provate verso ogni creatura, io sono la leggenda che fate di voi stessi quando vi sentite speciali, io sono la forza che vi proteggerà quando anche voi sarete cucinate.

Io sono la lumaca artista.